



ATTIVO REGIONALE DEL SISTEMA DELLE TUTELE E DEI SERVIZI DELLA CGIL LOMBARDIA

3 luglio 2007

c/o Salone Di Vittorio - Milano

SUSANNA CAMUSSO, Segretario generale CGIL Lombardia

Ringrazio Carla Cantone dell'attenzione che ci dedica e ringrazio Nino Baseotto della relazione che ci ha offerto oggi. Una relazione non formale che dà senso a questa assemblea, vissuta, vera, non rituale.

Un'assemblea che è per noi utile e necessaria, anche, in ragione della Conferenza di organizzazione ma soprattutto per la riflessione di cui abbiamo bisogno: sul nuovo equilibrio raggiunto nel rapporto tra tutela individuale e collettiva, quali sono i risultati e quali sono i problemi che abbiamo ancora. A partire dalla necessità che continuiamo ad avere di dare senso alla confederalità, la confederalità ha bisogno di essere continuamente ridefinita e richiede a tutte le strutture della CGIL, a qualunque ramo appartengano, di continuare a mettersi in discussione. Non vi è infatti una soluzione definitiva al tema, del rapporto tra la tutela individuale e la tutela collettiva se non proviamo a leggerla nell'ottica del ridefinire qual è la confederalità.

Possiamo considerare alle nostre spalle la stagione in cui si dava un giudizio differenziato tra la funzione sindacale tradizionale, quella della contrattazione e quella invece dei servizi in qualche modo intesi come una tutela minore. Possiamo dire che quella fase è ormai lontana, che quel giudizio squilibrato non fa più parte del nostro pensare, ma questo non cancella i problemi che ci sono ancora. Problemi che derivano anche da come si sono progressivamente trasformati e si trasformano continuamente i concetti di tutela individuale e di tutela collettiva.

E' facile per noi, per il luogo in cui siamo, ragionare del come il mercato del lavoro è la prima ragione del cambiamento del rapporto, per il singolo iscritto, tra tutela individuale e tutela collettiva; ed anche del sistema dei servizi, di come lo offre lo Stato e come ha cambiato parte della natura della nostra funzione.

Così come dobbiamo cominciare a trarre delle conseguenze sulla trasformazione dell'insieme della struttura produttiva, il cambiamento delle proporzioni e del rapporto tra industria e servizi, la qualità dei servizi, le esternalizzazioni del pubblico impiego, la privatizzazione di gran parte dei lavori di cura e di attenzione alle persone.

Riflettere se tutto questo non cambia la qualità della tutela individuale e della tutela collettiva e non ci mette a rischio di aver superato una separazione teorica e di reintrodurre una pratica.

Come si fa ad affrontare questo tema? Come si fa ad avere la capacità di mettere in discussione qualche certezza, e soprattutto provando a ragionare se quando diciamo di confederalità e dell'insediamento nel territorio, la qualità del nostro insediamento del territorio è all'altezza delle esigenze che ci sono?

Abbiamo, un po', il vizio di fare una discussione sull'insediamento nel territorio che guarda immediatamente alla presenza di una Camera del Lavoro, alla presenza di una Lega dello SPI e quindi alla presenza dei servizi. Questo è assolutamente insufficiente a dire che in quel territorio c'è una effettiva presenza confederale in grado di rispondere all'insieme dei livelli di tutela. Abbiamo cioè il problema della qualità dell'insediamento delle categorie e della qualità dell'insediamento confederale.

E' assolutamente evidente che tutto ciò si scontra quotidianamente con la quantità, con le caratteristiche, le risorse e i problemi che hanno le Categorie e le stesse Camere del Lavoro, soprattutto quando le dimensioni non sono grandissime, ma il tema è questo: se siamo in grado di dare una risposta confederale o se ci accontentiamo e ci fermiamo ad una parzialità della presenza.

Riusciamo a dire e riusciamo ad avere nella nostra discussione la convinzione che quanto viene individuato, tutelato e ragionato, magari quanto traccia anche delle nuove linee di intervento dal punto di vista dell'INCA, piuttosto che dal punto di vista

dell'Ufficio Vertenze, quella grande pratica di tutela e conoscenza che viene dal rapporto con gli iscritti e con i lavoratori si deve trasformare di nuovo in una capacità di ripensare alla contrattazione collettiva? Perché se non c'è questo passaggio cioè se non siamo in grado di pensare che l'insieme dell'esperienza che viene fatta nella tutela individuale diventa e si valorizza nella capacità di crescita della qualità della contrattazione collettiva e nell'esercizio collettivo dei diritti, noi avremo superato la divisione tra sistema dei servizi e confederazione ma avremo mantenuto la separazione delle funzioni. Credo che questo determini sia per i servizi sia per le categorie, in realtà, un elemento di arretramento.

Dove si costruisce tutto ciò? Nelle domande che sicuramente ci sono della presenza politica da parte dei servizi nel dibattito della confederazione, nella necessità che non ci sia un legame solo tra confederazione e servizi ma sia allargato all'insieme delle strutture. Forse anche al fatto che dobbiamo trovare modo e luoghi che ci permettano di discutere di qual è l'esperienza effettiva che noi stiamo facendo sul terreno della tutela individuale e di come le categorie la registrano oppure no, e di come tutto questo rappresenti anche una necessità di rete differente che riproponga il tema della qualità della contrattazione come tema di confronto e di discussione dentro la nostra organizzazione.

Perché, credo, che abbiamo bisogno di fare questo salto, che ovviamente è più facile da vedere nelle attività delle vertenze e dell'INCA, ma che ha altrettanta rilevanza quando noi sappiamo che dal Centro Servizi Fiscali passa la possibilità di leggere esattamente la distribuzione del reddito dei lavoratori e delle lavoratrici e dei pensionati della Lombardia. Vi è quindi uno straordinario patrimonio di informazioni rispetto alla nostra capacità di contrattazione.

Due problemi riemergono: uno è la qualità della contrattazione, l'altro è la capacità di un sindacato confederale che contratta e sa vedere oltre le condizioni di lavoro materiali e concrete, tutto ciò che lo stato sociale determina in termini di cambiamento della condizione delle persone.

E' un tema che compagne e compagni dei Servizi conoscono meglio

dell'Organizzazione e che diventerà sempre più importante nel momento in cui crescono le spinte federaliste e la attuazione ed il federalismo fiscale si annuncia alle porte.

Molte delle cose che ci diceva Ottorino Mazzanti nel suo intervento, anche riferite ai problemi che riguardano noi e il nostro rapporto con i lavoratori – penso al tema della precarietà e al tema dell'organizzazione del lavoro in corso d'anno per i centri fiscali – si possono avere risposte da un certo modo o da un altro di considerare il federalismo fiscale; da un certo modo o da un altro di individuare il rapporto tra partecipazione alla spesa e verifica dei redditi. Questo presuppone una capacità di considerare la contrattazione con gli Enti locali, con la Regione come parte della nostra attività che coniuga il lavoro delle Categorie, della Confederazione e dei Servizi.

Ovviamente per noi è fondamentale ragionare di confederalità perché vuol dire ragionare di appartenenza alla CGIL; l'appartenenza alla CGIL non è statica, non è data una volta per tutte, non è solo dei servizi, il tema del fidelizzare i nostri iscritti è un tema che abbiamo nei luoghi di lavoro, che abbiamo nei territori che ha anche il sindacato dei pensionati.

Per noi l'appartenenza alla CGIL non è solo un tema di risorse ma è il tema del ruolo che ha questa Organizzazione e del modello di contrattazione nella società che vogliamo affermare.

Non ignoriamo che spesso l'arrivo alla CGIL di un lavoratore o di una lavoratrice o di un pensionato passa per l'attività dei servizi. E' assolutamente evidente che è forse più banale e facile mantenere l'aggregazione e la fidelizzazione quando ci sono i luoghi di lavoro organizzati, ma per noi il tema è come anche i servizi diventano un luogo di aggregazione, come diventano anche una possibilità di rispondere alle domande nuove che ci vengono fatte.

Per questo credo che la CGIL abbia, da questa assemblea, dalle iniziative che abbiamo fatto precedentemente e per le iniziative che hanno fatto i territori, un compito che riguarda immediatamente la Conferenza di Organizzazione ma riguarda la vita della CGIL, che è quella di riuscire a dare una risposta alla domanda di protagonismo che gli

operatori dei servizi ci propongono regolarmente: dai momenti di formazione ai momenti di discussione sui servizi viene sempre una domanda di coinvolgimento nel dibattito politico-sindacale dell'organizzazione. Dall'altro, come noi riusciamo a rispondere all'insieme dell'organizzazione dando senso alla qualità della crescita della CGIL ma soprattutto dando senso e risposta al fatto che tutti quelli che sono in questa sala, sono gran parte dei soggetti che determinano la crescita della CGIL stessa.